

STRUMENTI. Analisi di Luigi Barcarolo, direttore Insurance Analytics e Business Architecture del Gruppo assicurativo sulle prospettive di senescenza della popolazione

«Più connessi per prevenire e proteggere»

«In base alla Dottrina Sociale della Chiesa vogliamo creare modelli di business sempre più plasmati sul servizio alla persona invece che sulla polizza»

Diventare sempre più «connessi» con il cliente, per intercettare i reali bisogni e fornirgli un'adeguata assistenza nel momento stesso della necessità. Questo il principio guida che da un paio di anni governa la strategia di cambiamento del **Gruppo Cattolica Assicurazioni**, pronta a salpare dal tradizionale approccio assicurativo, fondato sul binomio «danno e risarcimento», per traghettare verso il più innovativo paradigma della «prevenzione e protezione».

Una visione lungimirante, al passo con i tempi soprattutto con riguardo all'elderly care, un mercato complessivo che vale oltre 30 miliardi di euro, che dopo i prodotti assicurativi connessi (basati sullo IOT, Internet of Things, ovvero Internet delle cose), dedicati ai segmenti auto e casa, si candida non a torto a divenire un importante segmento di business della compagnia scaligera.

Il progressivo invecchiamento della popolazione italiana è del resto un evento inevitabile (secondo l'Istat, nel 2050 gli over 85 costituiranno il 13% del totale della popolazione), «al quale, in virtù dei pilastri che fondano la Dottrina Sociale della Chiesa (dignità della persona umana, bene comune, sussidiarietà, solidarietà) in cui il Gruppo assicurativo affonda le proprie stesse radici», sottolinea **Luigi Barcarolo**, direttore Insurance Analytics e Business Architecture di **Cattolica Assicurazioni**, «intendiamo rispondere con la creazione di modelli di business nuovi, sempre più plasmati sul concetto di servizio alla persona, anziché sulla classica formula della polizza assicurativa».

Tanto più nel settore dell'elderly care (letteralmente, cura degli anziani), dove questo passaggio si sta da qualche anno traducendo in una serie di tappe orientate allo sviluppo di un ecosistema di partner specializzati e di modelli

di servizi avanzati a sostegno dell'anziano e del caregiver (badante, colui che assiste), «che consenta ai cittadini di invecchiare in modo autonomo e salutare, restando indipendenti il più a lungo possibile, per poi approdare, sempre in forma accompagnata e professionale, a prestazioni di assistenza via via più intensi, dal supporto domiciliare costante all'accesso a strutture dedicate».

Ad aprire la pista all'ambizioso traguardo, sono state, nell'ultimo biennio, due importanti operazioni. Da un lato, la sigla dell'accordo di investimento con Coopselios, «da cui ha preso vita il Fondo Innovazione Salute», ricorda Barcarolo, «un progetto in linea con entrambi i filoni di business presenti nel Piano Industriale 2018-2020 del gruppo, vale a dire l'investimento immobiliare nel settore sanitario, e la progettazione ed erogazione di un'offerta innovativa per tutte le famiglie con anziani fragili». Dall'altro, l'entrata di **Cattolica** in Fondazione Easy Care (organizzazione non profit impegnata nello studio dei mutamenti sociali in atto nelle società moderne e individuazione di modelli innovativi di welfare), «che contestualmente ci permetterà di assumere uno sguardo privilegiato sull'elderly care e accrescere il nostro know-how». Obiettivo, quest'ultimo, perseguito anche attraverso la neonata partnership con Ima Italia, uno dei principali player al mondo nell'ambito dei servizi di assistenza, «grazie alla quale potremo usufruire dei network convenzionati della società, capaci di ricevere la segnalazione dei bisogni in tempi molto rapidi e rispondervi altrettanto celermente».

Tassello dopo tassello, **quindi, Cattolica** intende ridisegnare la propria architettura, in funzione di una domanda di assistenza reale ed emergente. ● **F.Sagl.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un anziano davanti a un computer



Luigi Barcarolo, direttore Insurance Analytics di Cattolica